

OPERAZIONE RIVA RIDGE

RAPPORTO DEL

TENENTE COLONNELLO HENRY J. HAMPTON

Comandante del 1° Battaglione, 86° Fanteria di Montagna
10° Divisione di Montagna

OPERAZIONE RIVA RIDGE

OPERAZIONE RIVA RIDGE

QUARTIER GENERALE
86° FANTERIA DI MONTAGNA
APO #345, U. S. ARMY

12 Giugno 1945

RAPPORTO SULL'OPERAZIONE CRESTA DI MANCINELLO-CAMPIANO DEL 1° BATTAGLIONE, 86° FANTERIA DI MONTAGNA

L'86° Reggimento Fanteria di Montagna è stato il primo della 10 Divisione di Montagna ad arrivare in Italia. E' sbarcato a Napoli il 23 Dicembre 1944. Il 25 Dicembre 1944 il 1° Battaglione, insieme alla Compagnia di Comando e Servizi si sposta a nord di Pisa in treno. Il resto del Reggimento è stato trasferito via mare il 26 Dicembre 1944 a Livorno in attesa di essere spostato su mezzi motorizzati nella zona "calda" della Valle del Serchio.

Il 30 Dicembre 1944, gli scontri nella valle del Serchio si erano calmati ed il reggimento è stato spostato a Quercianella, 11 Km. a sud di Livorno per l'addestramento e l'inventario delle armi. Il 6 Gennaio 1945, l'86° fanteria di montagna si è preparato per entrare in prima linea sugli Appennini. L'86° fanteria di montagna ha raggiunto il 900° battaglione di artiglieria nella zona di Belvedere la notte dell'8/9 gennaio. In quei giorni era caduta un metro e mezzo di neve su tutta la zona. Lo spostamento da Quercianella fino a 5 Km. est da Porretta Terme è stato fatto via camion ed è durato per tutto il giorno e tutta la notte successiva. Gli uomini avevano tutta l'attrezzatura invernale pesante, con zaini che variavano da 20 a 25 Kg. di peso. Quattro coperte sono state distribuite ad ogni uomo. La Compagnia B ha marciato per 29 Km. sulle strade ghiacciate di notte, poiché i camion che li stavano trasportando non erano stati dotati di catene. Il trasferimento è stato completato la mattina del 10 gennaio, senza complicazioni e prima dell'alba.

Il battaglione doveva difendere una superficie di 10 Km. quadrati di terreno molto accidentato, particolarmente a ovest, un fianco aperto dopo circa 40 Km. di montagne. Sulla nostra destra c'era la F.E.B. (Forza di Spedizione Brasiliana) e sulla sinistra, tutti i crinali della zona erano presidiati dal nemico che riteneva fosse impossibile sfondare nella stretta valle del Dardagna senza essere avvistato. Tutto il battaglione si è insediato nella città di Vidiciatico.

A causa della mancanza di materiale per la neve, non è stato possibile perlustrare la zona come desiderato. Dopo l'arrivo di alcuni paia di sci e di scarponi da neve, 3/5 pattuglie al giorno sono state spedite in perlustrazione. Ciò è risultato essere un addestramento eccellente per gli uomini che si trovavano per la prima volta al fronte e questo ha contribuito a renderli superiori nelle fasi offensive successive.

Ad ovest e a sud-ovest della città di Vidiciatico il territorio è particolarmente aspro con una cresta molto ampia chiamata la cresta di Mancinello-Campiano. Prima di questa catena scorre il fiume Dardagna. La Cresta si estende dalla città fortificata di Rocca Corneta, fino al M. Spigolino, per una lunghezza di 11 Km. Le sommità da nord a sud sono: Pizzo di Campiano (967 m.), M. Cappel Buso (1158 m.), M. Serrasiccia (1402 m.), M. Riva (1424 m.), M. Mancinello (1463 m.), Cinghio del Bure (1410 m.), Le Piagge (1493 m.), M Baichetti (1325 m.), La Serra, il Cinghio Sermidiano (1646 m.) e M. Spigolino (1838 m.). L'altezza della valle del Dardagna varia da 487 m. all'estremità nord a circa 770 m. piedi all'estremità sud.

OPERAZIONE RIVA RIDGE

Sulla cresta non ci sono rotture o passaggi. Il lato orientale è generalmente molto ripido. Il lato ad ovest è invece molto più dolce. Lo spartiacque dal lato orientale è brusco, caratterizzato da cascate fluenti veloci. Uno dei fattori importanti da considerare è proprio la pendenza sul lato orientale. Dal punto più corto, la pendenza media a M. Cappel Buso è di circa 30 gradi. La pendenza media a M. Serrasiccia è di 40 gradi.

Naturalmente il nemico presidia tutta questa zona dall'alto. Dal momento dell'arrivo del primo battaglione nessuna attività di fuoco importante è stata notata sulla cresta tranne che per alcuni colpi di mortaio e d'artiglieria sparati quando hanno visto tutto il nostro movimento alle prime luci del giorno intorno alla città di Vidiciatico, per questo motivo, gli spostamenti sono stati ridotti al minimo. Anche quando nei giorni successivi, il traffico in direzione di Belvedere durante il giorno è aumentato, la quantità di fuoco nemico d'artiglieria e di mortaio è stata sorprendentemente piccola.

Nella progettazione dell'attacco a Belvedere è stato deciso che la cresta di Campiano-Mancinello (a volte denominata Riva Ridge dal toponimo di M. Riva) dovrebbe essere presa prima di un attacco contro Belvedere per l'importanza di osservazione. Una volta che questa cresta fosse conquistata la nostra artiglieria campale potrebbe dirigere il fuoco sulle posizioni nemiche appostate sulla linea Corneta-Polla-Corona-Belvedere e Rocca Corneta. Se la cresta non fosse presa il nemico potrebbe dirigere la propria artiglieria sulle retrovie delle nostre truppe che attaccano Belvedere. Dopo una riunione dal comandante di divisione, il Generale George P. Hays, all'86° è stata assegnata la missione di presa della cresta Campiano-Mancinella. Missione da compiersi assolutamente prima dell'attacco contro Belvedere. Se si fosse incontrata una resistenza pesante sulla cresta della Riva, sarebbe consigliabile far ritardare l'attacco principale a Belvedere fino a che tutta la cresta non sia comunque conquistata e allestita con la nostra artiglieria campale.

Prima dell'arrivo del primo battaglione dell'86° fanteria di montagna nella zona di Belvedere, nessuna perlustrazione era stata compiuta sulla cresta di Mancinello-Campiano. Il 15 gennaio 1945, una pattuglia è stata comandata a M. Campiano con la seguente missione:

- 1° Individuare e segnalare la resistenza del nemico su M. Campiano.
- 2° Catturare e portare a valle qualche tedesco per interrogarlo.

Questa pattuglia composta da cinque alpinisti esperti, è salita da un sentiero completamente coperto di neve e in qualche punto anche ghiacciato. La pattuglia è stata condotta dal sergente Carl Casperson della compagnia B. Sono stati usati gli sci solo per l'avvicinamento che sono stati nascosti nella neve prima di iniziare la scalata. Appena arrivati in prossimità della cima, un cane li ha scoperti e un tedesco è uscito dagli alberi per controllare e si è sporto dalla cresta per osservare la zona ma non ha visto la pattuglia che nel frattempo si era nascosta dietro uno sperone roccioso, così il tedesco si è allontanato dopo poco. Il sergente Casperson ed i suoi uomini hanno continuato in avanti sulla sporgenza, ma il cane ha abbaiato ancora. Tre tedeschi sono usciti, uno armato con una carabina e gli altri due disarmati. Si sono affacciati e hanno visto la pattuglia in colonna lungo la sporgenza. Il sergente Casperson ed il sergente Froelicher hanno tirato fuori le loro pistole e Casperson ha detto inglese: "mani in alto". Il tedesco disarmato è rimasto immobile, mentre quello armato ha tentato di sparare. Al primo movimento sia Casperson che Froelicher hanno sparato con le loro pistole. Il tedesco è stato ucciso, ma i colpi hanno richiamato altri tedeschi che hanno subito aperto il fuoco contro di noi, allora la pattuglia ha ritirato velocemente in basso sotto il fuoco nemico. Da quel momento in poi, l'attività nemica sulla cresta è aumentata e la pattuglia è rientrata subito alla base. Il risultato di questa perlustrazione è stato il poter verificare che la cresta è difesa da una piccola forza dei uomini abituati però molto bene alla montagna. Questa via è sarà chiamata TRACCIA 1. La pattuglia ha impiegato 4 ore e 1/2 da Ca di

OPERAZIONE RIVA RIDGE

Giulio per raggiungere il punto in cui sono venuti a contatto col nemico. Questo punto era appena sotto il Pizzo di Campiano. Gli uomini erano senza zaino, avevano soltanto fucili e munizioni. La via è impossibile per i muli. La larghezza della traccia variata dai 30 ai 50 cm e sono necessarie le corde fisse sull'ultimo tratto. Un ponticello che attraversa il Dardagna vicino a Ca di Giulio è in pietra ed è largo un metro e mezzo. Si ritiene che un plotone con uomini ben addestrati alla montagna potrebbe arrampicare questa via e prendere la sommità di Pizzo di Campiano.

Le possibili tracce che dalla valle salgono sulle cime sono difficili da trovare a causa della neve. Mentre la neve ha cominciato a sciogliersi, con l'aiuto dei partigiani, ottimi conoscitori della zona, è stato individuato un sentiero che va da Fama-Pianacci - Ca di Giulio fino a M. Cappel Buso. Questo sentiero, ci siamo detti, potrebbe essere usato dai muli quando la neve si è sciolta. Il tenente George R. Schiemier è stato spedito di notte per segnare e ispezionare il sentiero. Una pattuglia di otto uomini è uscita con gli sci e mimetiche bianche. Il sentiero è stato trovato e la pattuglia è salita fino alla cima di Cappel Buso, ma un gruppo di tedeschi li ha sentiti avvicinare. A quel punto la nostra pattuglia ha deciso di ritirarsi. Il sentiero è in buono stato, ma inaccessibile ai muli a causa della neve. Questa traccia è sarà chiamata TRACCIA 2. Senza zaino occorrerebbero 3 ore e 1/2 - 4 di lavoro duro per raggiungere la sommità di M. Cappel Buso da Ca di Giulio. Se il sentiero fosse ben compattato o se la neve si sciogliesse, i muli potrebbero essere usati perfino nei due sensi. Questa traccia è stata considerata buona e due giorni di passaggio dell'uomo compatterebbero la neve sufficientemente per consentire anche il passaggio dei muli. Le truppe ordinarie potrebbero passarci sopra la notte. Non sarebbero necessarie corde fisse in nessun punto. Lo svantaggio principale è che il sentiero è completamente esposto al fuoco nemico per l'intera lunghezza, da destra a sinistra e sul davanti. Non è quindi fattibile salire su questo sentiero di giorno.

Tutti gli uomini e gli ufficiali hanno sperato che la neve si sciogliesse prima di dover conquistare la cresta, poiché questo faciliterebbe di molto l'operazione. Il 28 e 29 gennaio, all'86° fanteria di montagna è stato affiancato l'85° e l'87°. L'intero reggimento invece è stato concentrato a Bagni nelle vicinanze di Lucca per l'addestramento. Il primo battaglione e una compagnia di rinforzo del secondo battaglione, dovranno prendere la cresta. L'attacco è stato studiato a fondo anche nei primi giorni febbraio. Un plotone diretto dal tenente Wilson Ware, è stato lasciato a La Ca con tre ufficiali e ventuno uomini per continuare la perlustrazione di possibili vie di salita e valutarne lo stato. Questo plotone ha trovato due nuove vie. Una porta a M. Serrasiccia, è molto ripida e richiede alcune corde fisse da mettere sopra parecchie sporgenze rocciose. E' stato il tenente McCown che trovato questo sentiero. Una notte la sua pattuglia ha raggiunto la parte superiore di M. Serrasiccia individuando le postazioni dei tedeschi. Le postazioni non erano occupate, poco più avanti, sulla parte posteriore della cresta, però sono stati avvistati i tedeschi che dormivano dentro un bunker. Questa traccia è stata indicata TRACCIA 3. E' un traccia impervia e molto ripida, ma è un itinerario che sale diretto alla parte superiore di M. Serrasiccia, una sommità che è assolutamente necessario conquistare. Il sentiero inizia nelle vicinanze di Ca Miglianti e di Casa Tonelli, va giù ripido per un canale, attraversa il Dardagna e arriva a due case disabitate circa 450 metri sotto la sommità. Salendo si trovano una serie di sporgenze e spuntoni rocciosi. Questa traccia potrebbe essere usata inizialmente per il rifornimento e per portare su materiali e munizioni a mano. L'ascensione di questo sentiero sarà effettuato dalla compagnia C. Il sentiero richiede uno sforzo fisico enorme e gli uomini devono essere bene allenati per questa missione. Tutta la parte superiore del sentiero è esposto al fuoco nemico. Sei corde fisse sarebbero richieste per facilitare il movimento delle truppe sopra la sporgenza rocciosa e per superare due piccole creste. Il tenente McCown (che è stato ucciso la notte del 20 febbraio 1945 mentre conduceva una pattuglia), deve essere lodato per aver selezionato e scelto questo sentiero che ha portato la compagnia alla sommità senza incidenti. Sarà necessario inoltre costruire una passerella,

OPERAZIONE RIVA RIDGE

anche molto spartana, per attraversare il Dardagna la notte dell'attacco. Questo compito è stato assegnato ad una squadra del genio pionieri del battaglione A, plotone P.

Il tenente Gordon Anderson della compagnia A ha trovato un'altra traccia a sud lungo il Dardagna che sale su un pendio molto ripido. Il tenente Anderson ha ispezionato questo sentiero per la sua compagnia per un lungo periodo, nel tentativo di trovare un itinerario adatto per salire a M. Mancinello. Finalmente una traccia è stata trovata idonea alla salita dalla pattuglia del tenente Anderson. La via parte a sud di Poggiol Forato, attraversa il Dardagna, e sale su un canalone fino alla parte superiore della cresta e arriva sul M. Cinghio. La compagnia una volta arrivata sulla cresta dovrebbe scendere a sud e prendere M. Mancinello. Questa traccia sarà chiamata TRACCIA 4. La traccia fin dalla parte inferiore della valle è protetta contro il fuoco nemico da piccoli alberi, ma non nella parte alta, lì i tedeschi hanno una buona visuale in questa parte di sentiero. Una squadra del genio pionieri è stata scelta per costruire un ponticello sopra il Dardagna la notte dell'attacco.

Il 12 febbraio 1945 la neve non era più un ostacolo sui sentieri, poiché si era sciolta o era stata battuta e quella rimasta può reggere il peso di un uomo senza richiedere l'uso di racchette da neve.

Dopo tutte queste continue verifiche sulle vie di salita per l'assalto alla cresta, è stato stabilito che l'attacco finale debba essere portato salendo contemporaneamente da cinque diversi sentieri. La compagnia F, di rinforzo, ha trovato una traccia che parte da Madonna dell'Acero e arriva a sud di Le Piagge denominato M. Mancinello. Una volta che la pattuglia sarà arrivata sulla cresta, dovrà proteggere il fianco di sinistra del primo battaglione. Quando la cresta sarà conquistata dal primo Battaglione, la compagnia F, scenderà a valle e si ricongiungerà al proprio battaglione come riserva di divisione e il primo battaglione sarà responsabile della propria protezione sul fianco sinistro. Le tracce sono state numerate da destra a sinistra con TRACCIA 1 che va a Pizzo di Campiano, TRACCIA 2 a M. Cappel Buso, TRACCIA 3 a M. Serrasiccia, TRACCIA 4 a M. Mancinello e TRACCIA 5 a Le Piagge.

A Bagni di Lucca le compagnie si sono riorganizzate. Ogni compagnia deve selezionare un plotone d'assalto con i migliori uomini. Questo plotone dovrà essere preceduto da una squadra di 3/4 uomini che hanno individuato e selezionato la tracce nei giorni precedenti e conoscendo bene le vie fisseranno le corde nei posti richiesti.

1. Soltanto le TRACCE 1 e 3 richiedono le corde fisse. Le squadre di testa sono state fornite di corde, chiodi e martelli per fissare i chiodi. È stato deciso che il martello per i chiodi dovrà essere insonorizzato avvolgendolo con un panno. E' stata fatta una prova e si è dimostrata soddisfacente.
2. Originariamente è stato progettato che i plotoni d'assalto dovessero essere uomini scelti da una commissione del battaglione. Circa il 70% degli uomini del battaglione è stato addestrato nella base di Camp Hale sulle montagne rocciose. Successivamente è stato però deciso che ogni comandante indichi un plotone dalla propria compagnia come plotone d'assalto. Questa scelta è stata fatta per aumentare il morale e lo spirito degli uomini. Quando la squadra di testa sarà vicina alla sommità della cresta, lascerà passare il plotone d'assalto che attaccherà le postazioni. Ogni plotone d'assalto sarà dotato di un A-6 ed almeno sei fucili mitragliatori Tommy. Dopo due settimane di addestramento a Bagni di Lucca, svolto soprattutto in una cava di marmo, anche il 30% degli uomini non addestrati alla base di Camp Hale, aveva fatto ottimi progressi e si muovevano discretamente sul terreno montano, in considerazione del fatto che erano tutti

OPERAZIONE RIVA RIDGE

giovani e pronti dimostrare il loro valore agli altri veterani. Naturalmente se avessimo dovuto utilizzare i ramponi o gli sci, sarebbe stata una storia differente. Sciatori e scalatori non si possono addestrare in sole due settimane.

Ciò che segue è la ripartizione delle varie forze:

Forza A - TRACCIA 1, obiettivo Pizzo di Campiano

- 1 plotone della compagnia A (2 A-6 5 MG)
- 2 squadre di guastatori
- 1 ricognitore in avanscoperta.

Forza B - TRACCIA 2, obiettivo M. Cappel Buso

- 1 compagnia, compagnia B
- 1 plotone MG, 1° plotone compagnia D dotata MG leggero
- 2 sezioni mortaio 81mm, prima e seconda sezione 3° plotone compagnia D, equipaggiati con 1 mortaio canna corta e 1 mortaio canna lunga calibro 81mm
- 2 squadre di guastatori
- 1 ricognitore in avanscoperta.

Forza C - TRACCIA 3, obiettivo M. Serrasiccia

- 1 compagnia, compagnia C
- 1 plotone MG, secondo plotone, compagnia D, equipaggiato con MG leggero
- 1 sezione mortaio 81mm, terza sezione, compagnia D, equipaggiati con 2 mortai canna corta calibro 81mm
- 3 squadre di guastatori
- 1 squadra genio pionieri
- 1 ricognitore in avanscoperta.

Forza D - TRACCIA 4, obiettivo M. Cinghio e M. Mancinello

- 1 compagnia meno 1 plotone, compagnia A
- 2 squadre di guastatori
- 1 squadra genio pionieri
- 1 ricognitore in avanscoperta.

Forza E - TRACCIA 5, obiettivo Le Piagge e protezione del lato sinistro

- 1 compagnia, compagnia F
- 1 plotone MG, 1° plotone, compagnia H
- 1 sezione mortaio 81mm
- 2 squadre di guastatori.

Le suddette forze hanno lavorato duramente tutte insieme per circa due settimane a Bagni di Lucca. Il terreno di addestramento era molto simile alla zona dell'operazione, sono state fatte simulazioni di trasporto degli armamenti, provando la disposizione del carico da portare sulla cresta. Gli uomini sono stati ulteriormente addestrati a muoversi lungo le sporgenze e hanno fatto molta pratica di arrampicata. Le foto aeree aggiornate si sono dimostrate molto utili, è stato possibile costruire un plastico che riproduceva la cresta di Mancinello-Campiano. Il programma è stato trasformato in ordine, e l'ordine è stato reso noto a voce sette giorni prima dell'attacco che è stato stabilito a titolo di prova per il 19/20 di febbraio. Tutte le foto e il plastico sono state fatte arrivare al

OPERAZIONE RIVA RIDGE

tenente Ware ancora posizionato in una stanza a La Ca, che perlustrava e verificava costantemente i sentieri e lo stato della tracce. I comandanti delle compagnie del primo battaglione useranno questa stanza come quartier generale per impartire gli ordini a tutti gli uomini delle rispettive compagnie. Di conseguenza tutti, uomini ed ufficiali avevano la completa conoscenza di tutta l'operazione. Il plastico e le foto aeree si sono dimostrate molto importanti hanno contribuito al successo dell'operazione successiva.

L'intelligence del reggimento dispone dei seguenti dati sul nemico: La settima compagnia del 1044° reggimento granatieri Panzer, la 232 divisione, con possibili elementi dalla quattordicesima compagnia sono schierati in un triangolo limitato da Pizzo di Campiano - M. Spigolino - Fanano, con circa 170 uomini. Due battaglioni di montagna sono stati segnalati a Sestola il 14 febbraio dai partigiani italiani. La forza nemica sulla cresta è stata valutata in 40-50 uomini sempre attivi. Sono ben equipaggiati e hanno buche scavate nel terreno, che proteggono tutte le potenziali vie di salita. Dalle loro postazioni si ha una visuale eccellente ed una buona linea di fuoco. Con una mitragliatrice ben disposta si potrebbe impedire l'avanzamento delle colonne. Per il successo della missione occorre quindi agire nel più assoluto silenzio fino in prossimità del nemico e il fattore sorpresa è fondamentale. E' stato confermato di attaccare di notte con quattro gruppi su quattro sentieri.

Il piano è stato preparato minuziosamente e curato in tutti i particolari. Sono state usate le seguenti carte topografiche: tavolette d'Italia 1:25000, 97 I SE Gaggio Montano, 97 I SW Fanano, 97 II NW Cutigliano, 97 II NE Lizzano in Belvedere. A tutti i capi dei plotoni sono state consegnate le mappe. Tutto il 1° battaglione è stato fatto salire sui camion a Bagni di Lucca ed è stato fatto scendere vicino a Poretta Terme, ha proseguito a piedi in direzione della cresta di Mancinello-Campiano rimanendo poi nascosto nelle case dei villaggi di Ca di Giulio, di Pianacci, di Farne, di Migliante e di Poggiol Forato. La compagnia F, di rinforzo, si è stabilita a Madonna del Acero. Agli uomini è stato ordinato di rimanere durante tutto il giorno all'interno delle case chiudendo bene porte e finestre. Ciò ha permesso che si riposassero per tutto il giorno successivo, dopo aver percorso 25 Km. a piedi dal DP (punto di partenza) cresta di Castelluccio alle zone della partenza per l'attacco. Inoltre, ha dato loro il tempo per una revisione finale del programma dell'attacco. Il battaglione ha lasciato Bagni di Lucca la mattina del 17 febbraio, i camion sono arrivati al DP con l'oscurità. Se la cresta di Castelluccio fosse stata attraversata durante il giorno, tutto il movimento dei mezzi sarebbe sicuramente stato osservato dal M. Belvedere, è per questo motivo che si è dovuto procedere a piedi e di notte.

Il 15 febbraio il comandante del battaglione ha effettuato un volo di ricognizione finale verificando se ci fossero stati nuovi aggiornamenti sulle posizioni nemiche e per fare un ulteriore ultimo studio del terreno. Dopo questo volo è stato stabilito che: ad ovest di M. Cappel Buso c'è una cresta che raggiunge M. Serrasiccia, e sarà denominata d'ora in poi cresta X. Vista dall'alto e dalle fotografie, da questa cresta si ha una visuale importante su M. Cappel Buso, e come per il Pizzo di Campiano deve essere conquistata e mantenuta a tutti i costi per privare il nemico di una linea d'osservazione fino a M. Belvedere. Da Campiano e da Cappel Buso i nostri artiglieri potrebbero così dirigere il fuoco sulla Torraccia, sul M. Belvedere e anche su Rocca Corneta e Polla. La cresta X è inoltre un buon punto di partenza per l'attacco a M. Serrasiccia. Il piano dell'attacco è stato quindi modificato, per cui la forza D (compagnia A meno un plotone) lascerebbe un plotone su M. Mancinello che affiancherebbe la compagnia C che dovrebbe sgombrare la cresta per M. Serrasiccia; La compagnia C quindi occuperebbe e difenderebbe la cresta X. Se la cresta X rimanesse in mano al nemico, il giorno successivo un'altra compagnia sarà inviata sulla cresta.

OPERAZIONE RIVA RIDGE

Un ordine scritto completo e dettagliato dell'operazione è stato elaborato da più persone ed è stato distribuito quattro giorni prima dell'attacco, in modo che tutti abbiano abbastanza tempo per studiarlo. L'ordine definitivo è descritto successivamente.

Poiché questa è la prima entrata delle unità nel combattimento offensivo e l'operazione è estremamente difficile, tutte le istruzioni sono sempre state riportate in modo molto completo e dettagliato.

Le unità sono arrivate alle zone di partenza nella notte tra il 17 e 18 febbraio. Il trasporto su camion si è svolto senza difficoltà. Per ridurre il peso, gli uomini hanno trasportato solo 48 casse di munizioni, invece di 96. Le munizioni supplementari, così come le razioni-K supplementari, sono state lasciate a Vidiciatico per essere trasportate successivamente. I muli che precedevano la truppa hanno trasportato i mortai le mitragliatrici e fino a 500 metri dalle zone di partenza, gli armamenti sono stati portati a mano nell'ultima parte del tragitto. Tutti i veicoli e i muli sono poi fatti rientrare nelle retrovie sotto copertura del battaglione, prima del tramonto.

La notte tra il 16 e il 17 febbraio, dei wire 110 sono stati portati da un piccolo gruppo di avanzamento da Farne a tutte le zone della partenza. Le trasmissioni sono state poi nascoste nella neve. Il programma era che ogni colonna dovesse avere una trasmittente per trasmettere posizione e orario a tutte le altre colonne. In nessun altro caso le trasmissioni dovranno essere usate (tranne in caso d'emergenza a contatto con il nemico). Il piano prevede che se qualunque colonna venisse a contatto col nemico e non potesse avanzare durante la notte, all'alba venga richiesta all'artiglieria un fuoco di sostegno. Il fuoco di sostegno sarà ad appannaggio dell'artiglieria campale di tre battaglioni dell'86° per il periodo 18-19 febbraio e sarà così disposto:

- sette MGs calibro 50 con fuoco diretto su Campiano e su Cappel Buso posizionati nelle vicinanze di La CA e Plinardo
- 1 battaglione con cannoni (howitzer calibro 75) posizionati in prossimità di La Ca
- i carri armati medi del 1 plotone, con fuoco diretto su Campiano
- i mortai del 1 plotone armi chimiche puntati su Cappel Buso e Serrasiccia

Questi erano tutti in posizione la notte del 18/19 febbraio ed erano pronti a fare fuoco solo su ordine del comandante di battaglione. Solo il comandante potrà dare l'ordine di fuoco e solo se strettamente necessario, in modo da non compromettere l'elemento della sorpresa che è ritenuta fondamentale per il successo dell'attacco. Un programma completo del fuoco è stato discusso fra gli alti ufficiali del battaglione, il tenente Col. Pearson, comandante del 605° battaglione di FA e la nostra artiglieria della squadra di combattimento. Questo programma stabilisce una sequenza di colpi da sparare che copre l'intera cresta. Ogni comandante aveva una conoscenza di questo programma di fuoco. Non appena la cresta sarà presa, il fuoco difensivo d'artiglieria comincerà.

Fortunatamente il fuoco d'artiglieria non è stato necessario nell'attacco iniziale. Soltanto gli MGs calibro 50 sono stati usati di seguito. Il plotone armi chimiche con mortaio era sintonizzato via radio sulla frequenza di trasmissione delle colonne pronti a sparare al loro segnale. Questi mortai sono stati poi molto utili nei contrattacchi e sono stati usati per azioni di disturbo.

La missione del battaglione è suddivisa in tre fasi:

OPERAZIONE RIVA RIDGE

1. Prendere la cresta di Mancinello-Campiano ed occuparla, organizzare e difendere le relative caratteristiche chiave del terreno.
2. Proteggere il fianco sinistro della decima divisione della montagna nel relativo attacco a M. Belvedere.
3. Supporto di fuoco e sussidio tramite l'osservazione nel relativo attacco contro M. Belvedere.

Per compiere la fase 3 della missione è stato deciso di portare quattro MGs calibro 50 e un howitzer 75mm sopra alla cresta con lo scopo di piazzarli su Campiano o M. Cappel Buso e avere un fuoco diretto sulla linea nemica che va da Rocca Corneta alle città fortificate di Polla e di Corona. Naturalmente per prima cosa doveva essere conquistata la cresta e successivamente tenerla al contrattacco nemico. Dopo di che si potevano portare e installare le armi. Gli MGs calibro 50 non rappresentavano un problema, ma l'howitzer da 75mm ci ha dato non poche preoccupazioni.

L'operazione è scattata con l'oscurità, alle 19.30 del 18 febbraio. È stato aggregato al battaglione un plotone portatori di montagna con 30 uomini dalla compagnia servizi, che ha seguito la colonna della compagnia B sulla TRACCIA 2. Hanno portato sulla cresta 4 MGs calibro 50 trainandoli con le slitte, munizioni per mitragliatrici e mortai sono state trasportate sulla schiena. Queste armi serviranno principalmente per fuoco diretto su Rocca Corneta e sulla cresta di Polla a sostegno dell'attacco dell'ottantasettesima fanteria di montagna. Un plotone di artiglieri della compagnia D è stato organizzato per usare queste armi. Sulla TRACCIA 2 sono stati utilizzati i muli per portare in alto i materiali. Era l'unica traccia dove i muli potevano salire, ed è stato questo l'itinerario principale per il rifornimento del battaglione. Il 256° QM Pack Company comandato dal capitano Fred Burke, ha trasportato i materiali con le slitte sulla TRACCIA 3 rifornendo le compagnie C e A di acqua e munizioni; questo itinerario era impraticabile per i muli. Sulla TRACCIA 4 la compagnia A ha trasportato tutto il materiale di base, le munizioni e le razioni sulle proprie spalle.

I punti di evacuazione e di consegna materiali e armi, erano stati programmati alla fine delle TRACCE 2 e 3. Da qui materiali e armi sarebbero stati poi distribuiti negli altri punti a mano dagli uomini. Questo è quello che realmente è avvenuto senza incidenti e senza perdite. La compagnia D, del decimo battaglione genio di montagna ha completato una linea tranviaria aerea a M. Cappel Buso per il secondo giorno dopo la presa della cresta. È stata costruita lungo una dorsale sulla parte più ripida e copriva il percorso di salita per circa $\frac{3}{4}$ di traccia. Questa linea tranviaria si è dimostrata di inestimabile importanza per rifornimento e l'evacuamento ed è stata costruita in un tempo eccellente considerate le difficili circostanze. Questa compagnia ha avuto il supporto diretto del primo battaglione. L'unico modo per portare tutto il materiale e l'apparecchiatura necessaria alla costruzione della teleferica era quello di fare un passamano con gli uomini.

L'attacco si è svolto come da programma. Soltanto un contatto con il nemico è stato stabilito dalla compagnia B sulla TRACCIA 2. Quando il plotone d'assalto aveva quasi raggiunto la parte superiore di M. Cappel Buso un tedesco ha aperto il fuoco con un fucile mitragliatore. Attenendosi agli ordini impartiti precedentemente, di non rispondere al fuoco di notte, il comandante del plotone ha continuato a muoversi in avanti fino alla buca ed ha ucciso il tedesco con il coltello. Tutte le altre colonne hanno raggiunto i loro obiettivi senza incidenti. I tedeschi quella notte non avevano cani da guardia nelle postazioni che erano stati legati nei dormitori scavati nella terra. La sorpresa è stata quindi completa.

OPERAZIONE RIVA RIDGE

All'01.17 del 19 febbraio 1945, il plotone d'assalto della compagnia B era in cima a M. Cappel Buso. Il resto della colonna era rimasto sulla traccia 450 m. più in basso. Alle 02.50 tutta la compagnia B era in posizione su Cappel Buso dentro la buca. Intanto i tedeschi si erano ritirati verso la cresta X. Alle 04.07 i comandanti delle compagnie A e F avevano comunicato con la radio che le posizioni erano state prese e sotto controllo. Alle 03.05 la compagnia C si era impossessata della postazione. Alle 04.30 la colonna A, sulla TRACCIA 1 per Pizzo di Campiano non aveva ancora segnalato l'arrivo sulla cresta, era una traccia molto difficile e l'ansia cresceva ogni minuto. Finalmente alle 05.45 anche la colonna A ha segnalato la presa di posizione su Cappel Buso. Appena prima dell'alba tutte le unità erano sulla parte superiore.

La Forza A, comandata del tenente Loose della compagnia A, ha impiegato più tempo del previsto. Questa traccia era molto pericolosa così come ripida e lunga. La nebbia fitta avvolgeva tutta la traccia. Il ricognitore partito prima della colonna, si è perso ed è stato ritrovato solo il giorno seguente. Il plotone si è separato durante la salita, ma appena prima della luce del giorno tutti gli uomini sono arrivati sull'obiettivo. La radio della compagnia non funzionava e non era possibile dirigere il fuoco di artiglieria. Il plotone ha avanzato oltre la cresta fino ad una postazione lasciata vuota del nemico. All'alba Loose ha preso una pattuglia è arrivato fino ai dormitori dei tedeschi bloccandone tre ed uccidendone quattro. Nel bunker è stata trovata una valigetta con documenti in lingua tedesca, un mortaio 81mm, 165 strisce di munizioni per mitragliatrice, fucili mitragliatori e provviste alimentari.

Nel corso della mattinata una nebbia molto fitta avvolgeva l'intera cresta di Mancinello-Campiano. Questo è stato un vantaggio per i nostri uomini perchè ha celato i movimenti sulla cresta ed ha concesso più tempo per lo scavo e la preparazione delle postazioni. Prima che il sole sorgesse tutte le unità avevano scavato e allargato le postazioni sulla cresta ed erano pronte a ricevere ordini. Sono state mandate pattuglie in ispezione a nord e sud della cresta, ma non è stato incontrato nessun soldato tedesco. Il silenzio radio è stato tolto alle 06.00 del 19 febbraio.

Alle 11.00 la nebbia ha iniziato a diradarsi e sono stati sparati i primi colpi di mortaio dal nemico. La prima missione di fuoco è iniziata con la compagnia A alle 11.06 su un gruppo di tedeschi individuati nelle vicinanze di case di Sega. Una pattuglia della compagnia C alle 12.00 ha raggiunto la compagnia B su M. Cappel Buso e una pattuglia della compagnia B si è messa in contatto con la forza A su Campiano. Una compagnia su M. Mancinello ha individuato una pattuglia nemica di 12 uomini armati con fucili mitragliatori che stava avanzando a circa 200 m. di distanza. Sei sono stati uccisi e sei si sono arresi. Molto soldati tedeschi sono rimasti sorpresi dalla presenza di truppe americane sulla cresta. Alle 13.00 la compagnia C ha scorto una forza nemica di 40 uomini che avanzava verso M. Serrasiccia. I tedeschi hanno iniziato a fare fuoco contro le postazioni da 200 m. di distanza. La compagnia ha risposto al fuoco ed è riuscita a disperdere il nemico. Alle 13.55 i tedeschi ricompattati hanno lanciato un contrattacco, che è stato respinto dal fuoco di MG, fucili e colpi di mortaio. Alle 15.30 i 40 tedeschi hanno tentato un nuovo attacco alla compagnia C dal lato ovest della cresta ma anche questa volta sono stati dispersi tra gli alberi.

La mattina del 19 febbraio alle 03.00 due squadre di muli sono arrivati con una compagnia di alpini italiani. Avevano marciato per 30 Km. e si sono fermati a riposare a Farne fino alle 10.00. I Muli erano arrivati a Farne trasportando un cannone howitzer, che è stato caricato sulle slitte (questo howitzer può essere smontato e frazionato in parecchi carichi) ed è stato fatto un tentativo per trainarli sulla TRACCIA 2. I muli si sono dimostrati troppo piccoli portare il cannone sulla cresta e un intero plotone del primo battaglione è sceso per trasportare il cannone. Le slitte non si sono dimostrate funzionali e la scelta del trasporto si è orientata nuovamente sui muli. Il mulo che da solo ha trainato la

OPERAZIONE RIVA RIDGE

canna (la parte dell'howitzer più pesante) è arrivato sulla postazione di M. Cappel Buso alle 16.50. Il mulo, è morto per sfinimento alcune ore dopo.

Quattro MGs calibro 50 sono stati trasportati e montati alla sommità della TRACCIA 2 alle 19.25 dal tenente Boudoures con un plotone della compagnia D. Mentre il tenente Boudoures stava avanzando lungo una cresta verso Campiano, un cecchino tedesco ha sparato, ferendo il tenente e quattro uomini. Il cecchino era appostato tra M. Cappel Buso e il plotone del tenente Loose su Campiano.

Durante la notte tra il 19 e 20 febbraio, il plotone del tenente Loose è stato contrattaccato dai tedeschi, il primo attacco è avvenuto alle 18.20. Grazie alle posizioni di copertura eccellenti non ci sono stati feriti. La posizione mantenuta da Loose era un punto caldo ed il nemico ha combattuto duramente per riprenderlo. I tedeschi hanno tentato di circondare la posizione, ma sono stati eliminati dall'artiglieria SCR 300 del plotone e dalle granate. Mettersi in contatto con questo plotone durante la notte non era stato possibile perché i tedeschi hanno attaccato continuamente la postazione. Da mezzogiorno del giorno seguente, il plotone del tenente Loose è stato rinforzato da un plotone della compagnia B. Il plotone del tenente Loose ha avuto nove feriti, che sono stati portati a mano alla stazione del sussidio del battaglione a Ca di Giulio. Sei uomini di questi moriranno per le gravi ferite riportate. I nemici caduti intorno a questa postazione sono stati 26. Prima dei rinforzi col primo battaglione della decima divisione di montagna, avvenuto solo il 23 febbraio, il plotone sul Pizzo di Campiano ha subito sei contrattacchi, l'ultimo la mattina del 21 febbraio con 70 uomini che hanno attaccato su due lati, sono stati però respinti causando pesanti perdite tra i tedeschi. Un plotone di nemici che stava risalendo il pendio nordest di Campiano è stato fermato con gli MGs calibro 50 posizionati a Plinardo alle 23.00 del 19 febbraio.

Alle 13.10 del 20 febbraio, il programma per la presa della cresta X è stato completato, le truppe nemiche avevano lasciato le posizioni rifugiandosi nel bosco. La compagnia C attaccata, è stata coadiuvata dal fuoco di mortaio 81mm della compagnia B e dal fuoco degli MGs calibro 50 posizionati su Cappel Buso. Alle 11.45 del 20 febbraio, è stato ordinato alla compagnia F di scendere giù dalla cresta sud, lasciando il primo battaglione a copertura del fianco sinistro. Un plotone del primo battaglione si è spostato a M. Mancinello per questo motivo. Alcune pattuglie di tedeschi stavano vagando ancora intorno a questa zona, ma apparentemente in stato molto confusionale.

Alle 20.00 del 20 febbraio, la compagnia E si è spostata a Castello e a Sussadello per proteggere il fianco destro del primo battaglione poiché l'asse M. Belvedere-Corona-Polla era stato conquistato. Alle 23.30 del 20 febbraio anche Rocca Corneta è stata conquistata proprio dalla compagnia E.

I contrattacchi nemici sulla cresta erano formati da un plotone tedesco di perlustrazione con 10 uomini e una compagnia con 70-80 uomini e sono durati fino al 22 febbraio. Nessun contrattacco è riuscito a riconquistare le nostre postazioni. In parecchi casi il nemico ha cercato di avvicinarsi alle postazioni sventolando la bandiera della croce rossa, ma sono stati riconosciuti e fermati.

La linea tranviaria, allestita dalla compagnia D si è dimostrata di fondamentale importanza per il rifornimento e l'evacuazione dalla sommità della cresta. La compagnia QM del 256° ha svolto un lavoro eccellente calando tutti i feriti giù dalla TRACCIA 3. Il plotone della compagnia trasporti e servizi addetta al carico della teleferica ha caricato e scaricato munizioni, morti, feriti e rifornimenti senza sosta, alcuni uomini hanno fatto fino 3 viaggi sulla cresta in 24 ore. Al 21 febbraio, 10 tonnellate di materiale erano stati trasportati sopra alla cresta e non c'è mai stata scarsità di munizioni, razioni di

OPERAZIONE RIVA RIDGE

cibo o acqua. I piccoli muli italiani hanno fatto il servizio trasporto dalla fine della teleferica fino alla cima della cresta. I muli erano spronati da quattro soldati italiani e assistiti da un nostro uomo di origine italiana che conosceva la lingua.

Il 23 febbraio il primo battaglione, è stato raggiunto dalla fanteria del decimo di montagna. La conquista della cresta si è conclusa senza incidenti, ma i successivi contrattacchi hanno causato 17 morti, 38 feriti e 3 dispersi. Nessuno dei feriti è deceduto, anche se in alcuni casi sono occorse 6/12 ore per far scendere i feriti dalla cresta.

Dall'interrogazione dei prigionieri sono state acquisite le seguenti informazioni: La settima compagnia del 1044° reggimento 232° fucilieri tedesco, era posizionata sulla cresta con un totale di 75 uomini. Questa compagnia doveva essere supportata da altre due compagnie del quarto battaglione di montagna il 19 febbraio. Una terza compagnia di questo battaglione era stabile a Sestola. La settima compagnia ha subito pesanti perdite nei combattimenti tra il 19 e 20 febbraio. La compagnia F ha annientato da sola una squadra di 30 tedeschi. Nessun attacco è stato potuto organizzare per la riconquista della cresta perché oltre alla completa sorpresa del nostro attacco, gli ufficiali tedeschi hanno ritenuto che troppi soldati avrebbero perso la vita nell'attacco.

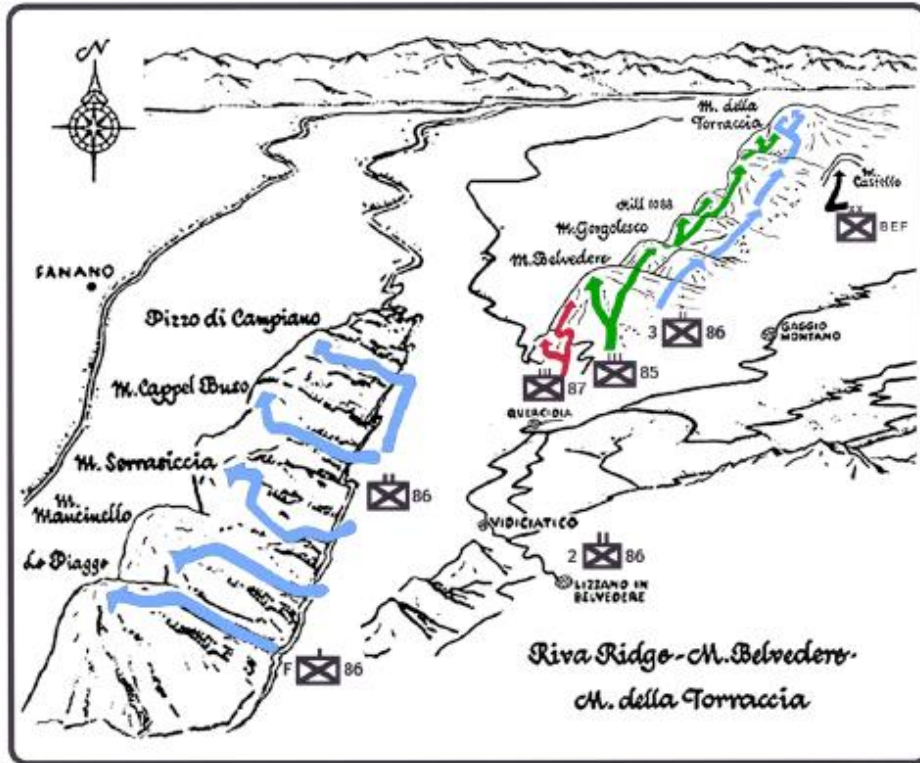
Il pieno successo di questa missione, che è stato il preludio della conquista di Belvedere e poi dello sfondamento in pianura padana fino alle alpi, può essere accreditato a quanto segue:

1. Il 70% degli uomini si era ben addestrato sulle Montagne Rocciose. Non ci sono stati problemi sul campo di battaglia, brusco e difficile.
2. Le ricognizioni iniziali e la completa sinergia degli ufficiali nello stabilire gli itinerari.
3. Un piano ben organizzato con ordini studiati nei minimi dettagli con l'ausilio del plastico e dalle foto aeree.
4. Un periodo più che sufficiente di addestramento su un terreno compatibile con quello dell'operazione.
5. La scelta di effettuare l'attacco nelle ore notturne.
6. L'ottima prestanza fisica dei soldati necessaria per conquistare l'obiettivo.
7. L'alto morale e spirito di gruppo di tutti gli uomini con un'attrezzatura specializzata da montagna. Tutti hanno dato sempre il massimo per conquistare e mantenere l'obiettivo.

HENRY J. HAMPTON
Ten. Col., 86th Mt. Inf.

OPERAZIONE RIVA RIDGE

RIVA RIDGE BATTLE DIAGRAM February 18 - 25







0 1 2 3 km

0 1 2 3 mi

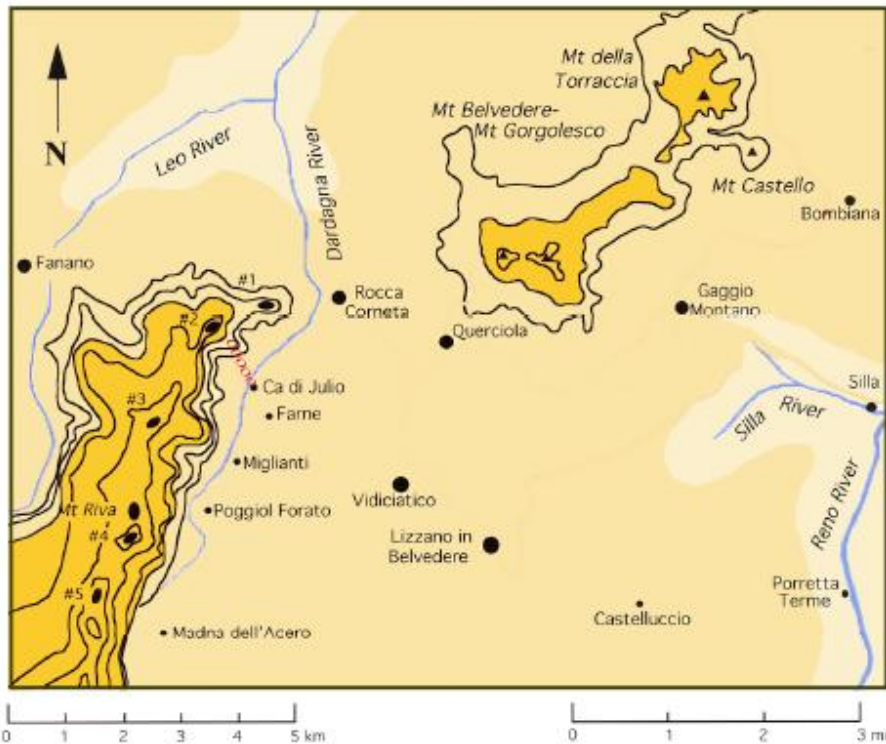
 85th Regiment
 86th Regiment
 87th Regiment

 Infantry Company
 Infantry Battalion
 Infantry Regiment
 Infantry Division

 F 86 F Company 86th Regiment
 1 86 1st Battalion 86th Regiment
 III 87 87th Regiment
 XX B E F Brazilian Expeditionary Force (1st Infantry Div.)

OPERAZIONE RIVA RIDGE

ATTACK ON RIVA RIDGE February 18 - 25



● Peaks on Riva Ridge

○○○○○ Aerial tramway constructed by Company D, 126th Mountain Engineers. The tramway was 1700 ft long and terminated on a shoulder of Mt. Cappel Buso at an elevation of 2625 ft.

The lowest contour traced on Riva Ridge is 800 meters.

The lowest contour traced on the Mt Belvedere-Mt della Torraccia Ridge is 900 meters.

ATTACK ON RIVA RIDGE

OBJECTIVE	ELEVATION	COMPANY	DEPARTURE POINT
#1. Pizzo di Campiano	3156 ft	86-A 2nd Platoon	Ca di Julio
#2. Mt Cappel Buso	3776 ft	86-B	Pianacci
#3. Mt Serrasiccia	4577 ft	86-C	Miglianti
Mt Riva	4626 ft		
#4. Mt Mancinello	4764 ft	86-A 1st,3rd,4th Platoons	Poggiol Forato
#5. Le Piagge	4859 ft	86-F	Madna dell'Acero

Note: Elements of 86-D accompanied 86-B and 86-C.

← 9 miles →

OPERAZIONE RIVA RIDGE

RIVA RIDGE CASUALTIES

	NAME	RANK	UNIT	ACTION	DATE	
	WILLIAM G	GODWIN	PFC	86-A	KIA	2/19/45
	LEON J	MERMET	PFC	86-A	KIA	2/20/45
	NICHOLAS R	AMOROSO	PFC	86-A	WIA	2/19/45
	C DALE	ARCHIBALD	PFC	86-A	WIA	2/23/45
	FRANKLYN C	FAIRWEATHER	PFC	86-A	WIA	2/23/45
	ALBERT V	FERNANDES	PFC	86-A	WIA	2/19/45
	FORREST A	MACDONALD	S/SGT	86-A	WIA	2/19/45
	GATHEL L	MARTIN	PFC	86-A	WIA	2/19/45
	STANLEY P	MILANOWSKI	S/SGT	86-A	WIA	2/19/45
	EDGAR H	THOMPSON JR	PFC	86-A	WIA	2/19/45
	MARION W	BROWN	PFC	86-B	KIA	2/22/45
	CARL E	CASPERSON	S/SGT	86-B	KIA	2/22/45
	EDWARD H	DIGITALE	PFC	86-B	KIA	2/22/45
	BENJAMIN R	GOOD	PFC	86-B	KIA	2/21/45
	NORMAN	KOVACH	PFC	86-B	KIA	2/22/45
	ROBERT H	PIRO	CPL	86-B	KIA	2/22/45
	EDWARD F	SPIEWAK	PFC	86-B	KIA	2/21/45
	NILLO A	WIRKKALA	PFC	86-B	KIA	2/22/45
	FREDERICK W	BROOKS	PFC	86-B	WIA	2/20/45
	GEORGE A	EVANS	PFC	86-B	WIA	2/22/45
	FREDERICK S	FLECK	S/SGT	86-B	WIA	2/20/45
	NORMAN W	GEORGE	PFC	86-B	WIA	2/20/45
	LAURENCE T	GERRITY	PFC	86-B	WIA	2/22/45
	EDGAR C	HENDERSON	PFC	86-B	WIA	2/21/45
	JAMES T	KALOGEROPULOS	PFC	86-B	WIA	2/21/45
	ROBERT W	KNAPP	S/SGT	86-B	WIA	2/22/45
	HAROLD S	LLOYD	SGT	86-B	WIA	2/22/45
	JACK S	MORRIS	SGT	86-B	WIA	2/22/45
	ELLERY J	POTTER	PFC	86-B	WIA	2/19/45
	DAVID D	RICHARDS	PFC	86-B	WIA	2/20/45
	WILBERT R	SIEWERT	PFC	86-B	WIA	2/21/45
	GEORGE H	STUESSER	PFC	86-B	WIA	2/22/45
	WILLIAM P	THOMPSON	PFC	86-B	WIA	2/20/45
	WILLIE O	TURNER	PFC	86-B	WIA	2/20/45
	JOHN A	UMPHREYS	PFC	86-B	WIA	2/21/45
	MORGAN V	DESMOND	T/SGT	86-C	KIA	2/20/45
	FERDINAND	LEBRECHT	PFC	86-C	KIA	2/20/45
	FRED A	MARTINO	S/SGT	86-C	KIA	2/20/45
	JOHN A	MCCOWN II	1ST LT	86-C	KIA	2/20/45
	AL F	SHAFFER	PFC	86-C	KIA	2/20/45
	GEORGE C	HARGETT	PVT	86-C	POW	2/20/45
	DAVID P	LEE	PFC	86-C	POW	2/20/45
	JOHN C	RUIZ	PVT	86-C	POW	2/20/45

OPERAZIONE RIVA RIDGE

	NAME	RANK	UNIT	ACTION	DATE
JOHN A	BELL	S/SGT	86-C	WIA	2/20/45
ORVILLE M	BJORGE	PVT	86-C	WIA	2/20/45
GORDON L	BOWERS	PFC	86-C	WIA	2/21/45
JOSEPH R	CUSICK	PFC	86-C	WIA	2/20/45
JOHN B	DAVISSON	PFC	86-C	WIA	2/21/45
DON W	FAUPEL	PFC	86-C	WIA	2/24/45
ALFRED N	GOULET	PFC	86-C	WIA	2/21/45
EARL R	HOEY	PFC	86-C	WIA	2/20/45
ELTON D	HOOVER	SGT	86-C	WIA	2/20/45
WORTH	MCCLURE JR	CAPT	86-C	WIA	2/23/45
FRANK N	MCRAE	PFC	86-C	WIA	2/20/45
GERALD H	RIPLEY	PFC	86-C	WIA	2/22/45
PHILIP H	STEVENS	PFC	86-C	WIA	2/20/45
OTIS C	TAYLOR	SGT	86-C	WIA	2/25/45
MICHAEL G	BOSTONIA	PVT	86-D	KIA	2/21/45
ALVIE A	SWEARENGIN	PVT	86-D	KIA	2/21/45
HUGH W	AUTRY	PVT	86-D	WIA	2/19/45
CHARLES W	BENNETT	PVT	86-D	WIA	2/19/45
SPEROS B	BOUDOURES	1ST LT	86-D	WIA	2/19/45
SALVATORE J	CARUSO	PFC	86-D	WIA	2/22/45
HOWARD C	HENDERSON	PFC	86-D	WIA	2/21/45
FRED E	HOWARD	PFC	86-D	WIA	2/20/45
SIDNEY R	SWINDLE	T/5	86-D	WIA	2/19/45
PETER R	TUFTS	PFC	86-D	WIA	2/21/45
KENNETH J	ALLEN	S/SGT	86-HQ-1	WIA	2/19/45
JOHN D	ELMORE	T/4	605-C	KIA	2/22/45
HANSEL A	CARDIN	T/5	605-C	WIA	2/19/45
SELWYN T	ALEXANDER	S/SGT	10-ANTI TANK-A	KIA	2/22/45
JOHN M	DI SILVESTRO	PFC	10-ANTI TANK-A	KIA	2/23/45
HASSELL G	VASS	S/SGT	10-ANTI TANK-A	WIA	3/2/45
NORMAN D	WORLEY	T/SGT	10-ANTI TANK-A	WIA	2/22/45
WILLIAM J	KENNEDY	SGT	10-ANTI TANK-B	KIA	2/27/45
WILLIAM L	DUNKS	PFC	10-ANTI TANK-B	WIA	2/20/45

KIA = Morto in combattimento

WIA = Ferito in combattimento

POW = Prigioniero di guerra